

## Se le morti aspettano giustizia

IL DOLORE E L'ATTESA  
DEI FAMILIARI DELLE VITTIME

**VIAREGGIO** La protesta dei familiari delle vittime della strage di Viareggio ieri mattina durante l'incidente probatorio.

**IL PROCESSO ETERNIT** È in corso di svolgimento a Torino il dibattimento per le morti provocate dall'amianto nelle fabbriche della multinazionale svizzera.

**CASA DELLO STUDENTE** Fermo in fase di udienza preliminare, rinviata a novembre per permettere l'esecuzione delle perizie. Undici gli indagati.



→ **Incidente probatorio** a Lucca nell'inchiesta per il disastro in cui persero la vita 32 persone

→ **La rabbia dei familiari** «Lo immaginavamo, non hanno il coraggio di guardarci negli occhi»

# Per la strage di Viareggio gli indagati disertano l'aula

Ieri per l'incidente probatorio non era presente nemmeno uno dei 38 indagati per il disastro ferroviario che la notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 uccise 32 persone. «Ce lo aspettavamo».

**FRANCESCO SANGERMANO**  
INVIATO A LUCCA

Un'aula di tribunale non sarebbe mai bastata a contenerli tutti. Per questo la Procura di Lucca ha affittato un salone del Polo Fieristico della città. Eppure, nel giorno dell'inizio dell'incidente probatorio al processo per la strage di Vi-

areggio del 29 giugno 2009, non è la presenza di centinaia di persone tra parti offese (349 quelle convocate), periti, avvocati e magistrati a fare più rumore. Perché in questo capannone che un tempo era un oleificio spicca piuttosto l'assenza di tutti e 38 gli indagati per il disastro ferroviario che la notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 ha provocato la morte di 32 persone.

### LA RABBIA DEI PARENTI

Non si è presentato nessuno ma per ognuno ci sono stuoli di avvocati. «Loro, d'altronde, se lo possono permettere» è l'analisi amara dei parenti delle vittime che da Viareggio sono

arrivati con un pullman a noleggio. E l'amarezza si mescola alla rabbia di non poter vedere in faccia, ancora una volta, chi è imputato per la scomparsa dei loro cari. «Si vergognano anche solo a guardarci negli occhi» attacca Daniela Rombi, presidente dell'Associazione «Il Mondo Che Vorrei» onlus, che nel rogo ha perso la figlia Manuela di 21 anni morta dopo 42 giorni di agonia. Del resto non si aspettava un comportamento diverso. «Dieci giorni fa a Firenze – ricorda – l'ad di Ferrovie Mauro Moretti incontrò il presidente della Regione Enrico Rossi entrando da un ingresso secondario per non incrociarci. Con lui abbiamo chiuso dal giorno dopo la strage e da quando in audizione al Senato parlò di «spiacevole episodio». È arrogante, supponente e si crede padrone del mondo». Parole cui fa eco il sindaco di Viareggio, Luca Lunardini per cui «sarebbe stato per lo meno un atto di rispetto se gli indagati si fossero presentati». La replica di Moretti arriva a sera da Roma, a margine della firma dell'accordo sul primo lotto della tratta Av Treviglio-Brescia. «Con tutto il rispetto per la città e per quanto è accaduto, l'inizio dell'incidente probatorio è un luogo per periti e avvocati». Concetti che riecheggiano nelle parole dell'avvocato Alfonso Stile, difensore dell'ad di Rfi Michele Mario Elia. «Il rispetto - dice - si manifesta in altre maniere, non con una presenza fisica priva di significato». Ma se

in aula non c'è chi doveva esserci, chi avrebbe voluto entrare è stato invece costretto a rimanere fuori. Oltre ad alcune decine di familiari e parenti (l'ingresso era riservato alle sole parti lese) anche la senatrice viareggina del Pd Manuela Granaiola, tra gli estensori della legge per gli interventi riparatori dopo la strage ferroviaria, non ha potuto prendere parte all'udienza. «Il giudice ha applicato le norme e non mi ha fatto entrare perché non sono tra le parti lese. Mi aspettavo però di poter rappresentare lo Stato che in questa vicenda è a sua volta una parte lesa». Granaiola ha telefonato al presidente del Sena-

### L'ad di Ferrovie

«Moretti con noi ha chiuso da quando parlò di spiacevole episodio»

to Renato Schifani per esprimere «rammarico» ed ha annunciato che presenterà una interrogazione parlamentare perché la procedura di accesso ai procedimenti penali venga modificata. «Sono dispiaciuta – spiega – soprattutto per non poter essere stata vicina ai familiari delle vittime».

### I TEMPI DEL PROCESSO

Dopo circa 6 ore la prima udienza si è chiusa con la definizione dei 14 quesiti cui i periti dovranno dare ri-